

# Indice degli Articoli

Argomento		Data	Testata Titolo	Autore
Pag.				
<b>AMBIENTE&amp;ECOLOGIA</b>				
1	2	06/04/2008	<b>LA VOCE DI ROMAGNA</b> MA TOH, I CAMINI SONO QUATTRO	SIMONA PLETTTO
2	4	05/04/2008	<b>IL RESTO DEL CARLINO</b> E L'ASSESSORE ORA SPINGE PER IL PORTA A PORTA	FABIO GAVELLI
3	5	05/04/2008	<b>IL RESTO DEL CARLINO</b> INCENERITORE IN TRIBUNALE	FABIO GAVELLI
4	8	05/04/2008	<b>CORRIERE ROMAGNA</b> "RIFIUTIM IL MODELLO FORLIMPOPOLI FUNZIONA"	MATTIA SANSAVINI
5	10	05/04/2008	<b>LA VOCE DI ROMAGNA</b> ACCOLTO L'ESPOSTO CONTRO L'INCENERITORE	

**Val Bidè** Consiglio comunale infuocato a Galeata per i nuovi impianti  
**Ma toh, i camini sono quattro**  
*Inceneritori a S.Sofia, Civitella, Galeata e Premilcuore*

Simona Pletto

GALEATA - La Valle del Bidè gioca al raddoppio. Non sono 2, ma 4 i camini pronti a invadere la Val Bidente. La notizia, non proprio confortante, è emersa durante un infuocato consiglio comunale che si è tenuto venerdì sera a Galeata. Al centro della seduta, aperta a un folto pubblico di un'ottantina di persone circa, c'erano i due inceneritori in arrivo nella Val Bidente. Poi, carte alla mano, gli inceneritori sono diventati 4. Il consigliere di minoranza Andrea Buscherini (An) ha infatti tirato fuori le carte al completo. O meglio, il bollettino ufficiale della Regione dove risulta che nel Comune di Galeata vi è una domanda ammissibile per la costruzione di un gasificatore. Valore complessivo del progetto, 790.172,52. Altra novità, riguarda il comune di Civitella, che ha presentato anch'esso, attraverso una ditta di Cusercoli, domanda per la costruzione di un inceneritore sul confine con il comune di Galeata. L'avevamo già svelato, ma a Galeata è emersa un'altra novità. Nessun piccolo impianto di teleriscaldamento a legna, ma un progetto da oltre 6 milioni di euro.

"Alla faccia dei 4 pannelli fotovoltaici di cui parla il sindaco di Civitella - tuona il consigliere Buscherini -. Questo è un impianto potente, lo dice la spesa. Ora, se aggiungiamo quello da 46mila tonnellate in arrivo a S.Sofia e quello nuovo annunciato anche a Premilcuore, diventiamo

**"Strumentalizzazione politica? Non è così"**



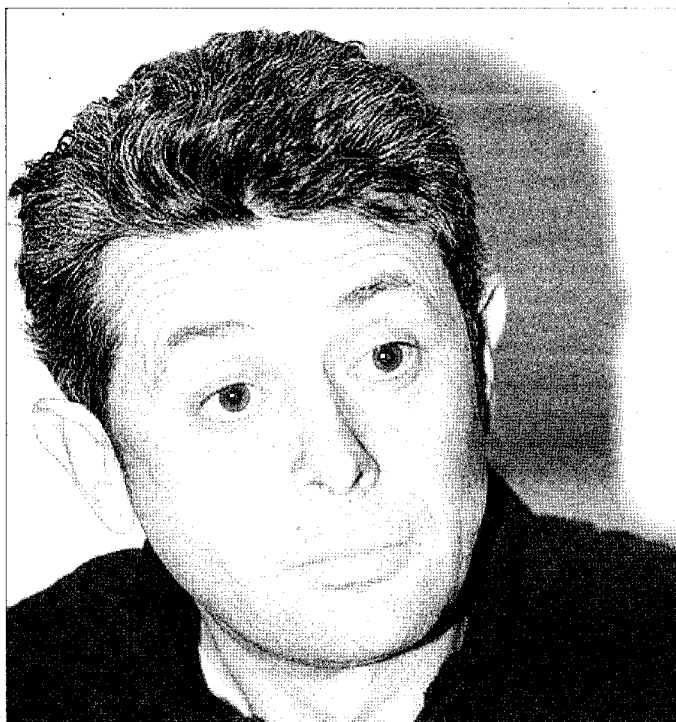
VAL BIDENTE - A sollevare la questione dell'arrivo dei due impianti a S.Sofia e Civitella, sulle pagine del nostro quotidiano, è stato il consigliere regionale Luca Bartolini (An), accusato di strumentalizzazione politica. "Da anni faccio importanti battaglie per la gente - precisa - senza guardare ai periodi elettorali. Non erano due, bensì 4 i camini previsti nella vallata, carte tenute tutte sotto un vergognoso silenzio. Gli amministratori delle maggioranze, avevano i progetti nei cassetti dallo scorso agosto. Lascio i commenti ai cittadini, sono loro che devono giudicare".

davvero la valle dei camini. Ma nessuno pensa che bruceranno non solo le biomasse, ma anche la pollina. E questo vuol dire che ceneri e quindi tossine e nano particelle andranno a

cadre sui nostri bacini, sui laghi artificiali, nella diga che dà da bere a tutti. Che effetto avrà sugli animali e sulla vegetazione tutta la cenere dei 4 camini?"

## CIFRE

## Tutti gli euro che "andranno in cenere"



**Andrea Buscherini** Il consigliere di minoranza ha svelato le carte: 4 impianti previsti a S.Sofia, Galeata, Civitella e Premilcuore. Il 25% di tutti quelli in Regione

***Dalla Regione, la richiesta di Civitella: un impianto da oltre 6 milioni. L'opposizione: "Alla faccia dei 4 pannelli fotovoltaici"***

Quello previsto a S.Sofia all'Agrofertile, ha una portata di 46mila tonnellate. Per rendere l'idea, basta pensare che l'inceneritore di Forlì ne conta 16mila. Aggiungiamo, sempre dal

bollettino ufficiale della Regione, la richiesta del comune di Premilcuore per la costruzione di un inceneritore anche in questa vallata. Valore complessivo del progetto, 1.432.536 euro.

Dall'interpellanza di Buscherini e Leoncini emergono alcune cifre. Il progetto del gasificatore che dovrebbe sorgere a Galeata ha un valore di 790.172,52 euro. Quello di S. Sofia ammonterebbe a circa 400mila euro, quello di Civitella 6.238.466,63 euro e quello di Premilcuore 1.432.536 euro. La produzione annua complessiva di pollina a S.Sofia, Galeata e Civitella è di 10-13mila tonnellate l'anno, mentre il solo progetto riguardante S. Sofia prevede che siano bruciate 46mila tonnellate l'anno. Progetti che dai due consiglieri vengono definiti "megalomani". Per quanto riguarda la viabilità, si stima che per tenere in vita l'impianto di S. Sofia l'incremento di autoarticolati che dovrà attraversare i centri abitati sarà di 2 o 3 in più all'ora, sia all'andata che al ritorno: automezzi che potrebbero spargere materiale non proprio pulitissimo per le strade. E' per queste preoccupazioni che nei paesi della Val Bidente si stanno organizzando le prime aggregazioni più o meno spontanee, che potrebbero sfociare in comitati cittadini se la situazione dovesse rimanere com'è allo stato attuale.

## E l'assessore ora spinge per il porta a porta

**A** produzione dei rifiuti gestiti da Hera non aumenta più, sulla spinta della raccolta differenziata. E' tempo di introdurre il sistema della raccolta porta a porta su tutto il territorio urbano di Forlì». Parola di Palmiro Capacci, assessore comunale all'ambiente.

Capacci ha consultato i dati degli scarti prodotti nel territorio provinciale durante il 2007. E ha notato che la quantità effettiva di rifiuto indifferenziato da smaltire è diminuita di 10 mila tonnellate, passando da 190 mila a 180 mila tonnellate. «Se la raccolta differenziata arrivasse al 65% come è previsto entro il 2012, il residuo da eliminare non supererebbe le 92 mila tonnellate», che solleva anche una preoccupazione.

«La quota differenziata proviene in buona parte dai rifiuti assimilabili. Con l'entrata in vigore delle nuove norme del decreto ambientale tali categorie di rifiuti non saranno più assimilati a quelli urbani. A quel punto i produttori (soprattutto attività economiche e industriali, ndr) saranno invogliati a gettarli nei cassonetti stradali per non pagare di più, e i maggiori oneri ricadranno sulle famiglie, che si troveranno un incremento

delle tariffe».

**LA SOLUZIONE** suggerita da Capacci si allinea dunque con le richieste avanzate da anni dai movimenti ambientalisti e dai medici dell'Isde: raccolta porta a porta e tariffa puntuale. Chi più produce rifiuti, più paga. L'assessore ha spedito la sua analisi all'Ato, l'agenzia d'ambito (che fissa le tariffe di acqua e rifiuti) e ai sindaci del territorio.

## Esalazioni nel mirino: è guerra a colpi di perizie E la parola passa agli esperti

**STA TUTTO** lì: capire se c'è il nesso di causa-effetto tra la malattia del bambino e i fumi lanciati nell'aria dai due inceneritori (o di uno solo) bersaglio dell'inchiesta della procura. Due impianti, a Coriano, a distanza di poche centinaia di metri. E lì vicino abita il bimbo malato.

**DUE** i nomi che spiccano nel registro degli indagati: Claudio Dradi, 55 anni, di Mensa Matellica, nel Ravennate, responsabile dell'impianto Hera di via Grigioni 19 (installazione di

due linee entrata in funzione nel 1976), ed Enzo Mengozzi, 62 anni, titolare della struttura di via Zotti 50 (un apparato attivato nel 1991, con due linee gemelle che funzionano alternativamente, permettendo così un'attività continua anche quando l'altra linea è ferma per controlli o manutenzione). Quattro le ipotesi di reato addebitate dal pm Filippo Santangelo ai due incriminati: abuso d'ufficio (qui si considerano Dradi e Mengozzi come incaricati di pubblico servizio), falso ideologico (per eventuali attestazioni fasulle sul funzionamento degli impianti), presunte emissioni abusive nell'ambiente di

gas o vapori insalubri, e lesioni colpose, riferite alla malattia del piccolo.

**IERI** in tribunale s'è consumato il primo atto dell'incidente probatorio, passaggio processuale che serve a formare una prova 'illuminante' e non ripetibile nel dibattimento. Il giudice per le indagini preliminari Michele Leoni ha nominato 4 periti: Roberto Montagnani (che dovrà verificare il corretto funzionamento degli impianti), e poi Davide De Dominicis (dell'Arpa di Trevi-

so), Livio Scatto e Mauro Sanna, di Arpa del Lazio. Insieme gli ultimi tre devono scomporre gli elementi in gioco, riunirli organicamente e capire una cosa: c'è collegamento tra i fumi degli inceneritori e la malattia del bimbo? Se la risposta è sì, verranno vagliate a cascata le cause conseguenziali per cui eventualmente gli impianti funzionerebbero male (ad esempio: solo per cattiva manutenzione?) e alla fine classificate il tipo di lesioni del bimbo. Perizie fondamentali: o si va a processo o viene tutto archiviato subito. Se ne saprà di più tra 60 giorni.

**Maurizio Burnacci**

**A Palazzo di Giustizia  
si è svolto un incidente  
probatorio per chiarire  
se il tumore che affligge  
un bambino è dovuto  
ai due 'camini' brucia-rifiuti  
Dieci cittadini parte offesa**

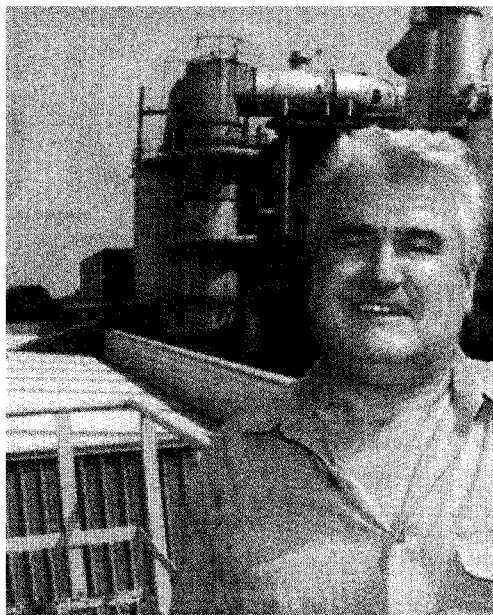


# INCENERITORI *in tribunale*

**Bimbo malato:  
inceneritori sotto accusa**

## LA BATTAGLIA DEI CAMINI

- Nel 2006 un gruppo di cittadini e due associazioni ambientaliste presentano un esposto alla procura contro i **possibili danni** alla salute dell'ampliamento degli inceneritori di **Hera** e di **Mengozi**
- Un secondo esposto poco dopo è inoltrato dai genitori di un bambino che vive poco distante dagli inceneritori, affetto da tumore maligno
- Ieri si è tenuto l'incidente probatorio richiesto dal pm **Filippo Santangelo**
- Il gip **Michele Leoni** ha ammesso come parti offese i cittadini
- Il tribunale ha conferito l'incarico a **quattro periti**: gli esperti dovranno pronunciarsi sull'eventuale relazione fra la patologia del bambino e le emissioni degli inceneritori e se gli impianti hanno sempre funzionato correttamente rispettando tutte le normative



Filippo Santangelo, il magistrato che coordina l'inchiesta

## *Il piccolo affetto da un tumore maligno*

**G**LI INCENERITORI sul banco degli imputati? E' presto per dirlo, perché siamo solo alle indagini preliminari. Però la magistratura ora vuole vedere chiaro, e non solo su aspetti burocratico-amministrativi. I due impianti che smaltiscono i rifiuti solidi urbani e quelli ospedalieri, a Coriano, saranno radiografati da un gruppo di esperti. Emissioni, funzionamento, controlli: tutto. Perizie che a loro volta avranno il conforto di montagne di documenti, portati da medici e ingegneri delle due aziende (Hera e Mengozzi) e delle parti offese: i

genitori di un bambino di undici anni che tre anni fa si ammalò di tumore (ora in via di guarigione) e una decina di cittadini che abita a Coriano e dintorni. Più il Wwf e il Clan-Destino.

**L'UDIENZA** di ieri davanti al gip Michele Leoni ha aperto un varco, a sentire chi si batte da anni contro gli inceneritori. «Abbiamo notato sensibilità e attenzione da parte dei magistrati nel voler

**CONCESSIONE**  
**10 cittadini ammessi**  
**come parte offesa**  
**per un eventuale**  
**processo**

approfondire il problema — dice l'oncologa Patrizia Gentilini — . Da parte nostra un gruppo di esperti produrrà parecchi documenti e studi

internazionali per dimostrare che l'incenerimento dei rifiuti è nocivo. Esistono sistemi diversi di smaltimento, già praticati in altre parti d'Italia e del mondo». L'obiettivo finale è chiaro: imprimere un'inversione radicale alle politiche dei rifiuti adottate nelle nostre zone. «Abbiamo fatto deci-

ne di incontri negli ultimi anni, presentando esperienze positive, che funzionano e creano posti di lavoro. Da quelle del consorzio Priula al Centro Riciclo di Veduggio. Non siamo 'quelli del no', sostieniamo proposte alternative ben individuate e facilmente praticabili, se ci fosse la volontà politica», aggiunge Michela Nanni, portavoce del Clan-Destino.

Non saranno l'archiviazione del procedimento o viceversa una sentenza del Tribunale a scrivere un punto finale. Come noto, fra gli scienziati e i medici ci sono opinioni controverse sugli effetti di polveri e fumi che inaliamo tutti i giorni. Gli studi scientifici pervengono spesso a risultati difformi, talvolta opposti. Il gruppo che fa capo all'Isde, l'Associazione italiana medici per l'ambiente, punta il dito contro i conflitti di interesse: alcuni centri di ricerca e cliniche ricevono cospicui (e leciti) finanziamenti da parte di industrie che operano nel settore della termovalorizzazione. Non si può escludere, sospettano all'Isde, che le dichiarazioni indulgenti verso tali impianti da parte di medici anche famosi e affermati, siano viziata da questi generosi contributi. Cosa si dovrebbe fare allora? «Adottare il principio di precauzione», risponde la Gentilini. Significa che se esistono dubbi sulla nocività, si abbandona il metodo. In questo caso, l'incenerimento.

**TUTT'ALTRO SCENARIO** se si ascoltano i medici che ritengono non particolarmente dannose le emissioni dei camini. Citano studi secondo i quali hanno un ef-

fetto provato sulla salute il fumo da sigaretta e l'alimentazione e non l'inquinamento atmosferico. Quanto alle aziende, si appellano alle norme: se sono rispettate, sostengono, perché non bruciare i rifiuti? La *multiutility* Hera si mostra sicura delle proprie azioni. «La Procura di Forlì ha aperto un'indagine relativa ai termovalorizzatori. L'azienda è tranquilla, i suoi impianti sono costruiti secondo le migliori tecniche inter-

nazionali e rispettano ampiamente i parametri per le emissioni previsti dalla legge. Emissioni che sono consultabili on line in tempo reale sul sito Internet del gruppo».

In passato le amministrazioni che hanno rilasciato i nulla osta per i raddoppi dei due impianti di Coriano (Hera da 60 a 120 mila tonnellate, Mengozzi da 16 a 32 mila) hanno motivato le scelte anche appellandosi alle leggi. Se non fossero stati concessi gli incre-

menti richiesti dalle aziende, gli enti pubblici avrebbero potuto essere citati in giudizio per risarcimento danni da parte delle imprese.

**I PROSSIMI MESI** serviranno anche a capire meglio se il sistema dei controlli a questi impianti è affidabile ed efficace. E' infatti uno dei punti che i periti dovranno esaminare. Il pm Filippo Santangelo ha sollevato la necessità di rilevare anche le componenti gassose di mercurio e diossina. Comunque vada a finire, sarà un contributo importante per la trasparenza e la sicurezza ambientale e sanitaria.

**Fabio Gavelli**

#### LA MULTIUTILITY

**Hera: «Siamo tranquilli, i nostri impianti sono all'avanguardia. Le emissioni? Le vedete sul web»**



## LA GUERRA DEI NUMERI

# «Rifiuti, il “modello Forlimpopoli” funziona»

*I dati emergerebbero  
anche dai risultati  
di Hera Spa*

*L'assessore Capacci: «Il “porta a porta”  
esportabile anche a Forlì»*

di Mattia Sansavini

**FORLIMPOPOLI.** Per l'assessore all'ambiente del Comune di Forlì, Palmiro Capacci, il porta a porta “si può fare”, anzi, si deve fare. «I dati presentati da Hera pur se contraddittori in alcuni passaggi, dimostrano che la soluzione mi-

gliore per raggiungere l'obiettivo stabilito dal decreto legislativo 152 del 2006 - il 65 per cento di raccolta differenziata entro il 2012 - è il “porta a porta”. Come brillantemente dimostrato da Forlimpopoli col 69 per cento».

**Rifiuti in crescita.** «Bravi come a Forlimpopoli» a parte, l'analisi dell'assessore Palmiro Capacci cerca di fare luce su tutti i dati relativi all'immondizia del 2007 dove emerge che, negli ultimi anni, i rifiuti solidi urbani (rsu) sono aumentati di quasi il quattro per cento.

«Questo per tre motivi - asserisce l'esponente di “la Sinistra-Arcobaleno” - ingresso negli rsu dei rifiuti assimilati e residui delle attività produttive, aumento di quantità dei consumi e, infine, cassonetti come discariche indiscriminate». La spina nel fianco è l'assimilazione, poiché ha portato tra i rifiuti solidi diversi elementi classificati in precedenza come speciali. «La produzione totale di rifiuti solidi urbani conteggiata da Hera è stata di 285 mila 787 tonnellate a fronte dei 274 mila 300 dell'anno precedente con un aumento del 4,2 per cento».

Insomma, coerente con il trend degli ultimi anni, ma a ben vedere, il dato risulta “contaminato”.



**I calcoli da fare.** I numeri tengono conto anche del cosiddetto sgravio, cioè quella parte di rifiuti riciclabili che una ditta vende al gestore e che sono smaltiti co-

me rifiuti solidi urbani.

Se teniamo conto anche di questa porzione - specifica - 22.247 tonnellate nel 2007 e 11.132 lo scorso anno, allora risulta che l'aumento è solo





dell'impercettibile 0,14 per cento». Insomma, la crescita del rifiuto totale si è assestata ed ora sarebbe possibile, secondo gli esperti, valutare le nuove prospettive

del differenziato: oggi al 31,5 per cento a fronte di un totale di indifferenziato pari a 180.514 tonnellate. Nella classifica dei 30 comuni appartenenti ad Ato.

**In testa alla classifica.** La maglia rosa della classifica se l'aggiudica Forlimpopoli sfiorando il quasi 70 per cento e quella nera se la beccano Verghereto e Borghi con il misero 11 per cento. Per ciò che concerne le due città capoluogo, Forlì tocca il 36,5 per cento di rifiuti selezionati, mentre Cesena stagna sul 29,3 per cento.

Castrocaro, Cesenatico, Civitella, Modigliana, Portico di Romagna e Sogliano si caratterizzano per la diminuzione del differenziato raccolto e a Longiano, addirittura, l'indifferenziato è aumentato del 14 per cento.

Dati gravidi di aspettative e prossimi ad una scadenza importante. «Il contratto tra Ato ed Hera - chiosa senza tergiversare l'assessore forlivese alle politiche ambientali - scade nel 2008 e, nonostante la multiutility manterrà fino al 2011 l'affidamento, è urgente rivedere il servizio di nettezza urbana. O ci schianteremo sull'iceberg dell'inquinamento - paventa Capacci - come un ipotetico Titanic, oppure cambiamo rotta ed iniziamo con il porta a porta anche qui nel capoluogo. Come a Forlimpopoli, ma anche come a Piacenza, ove già ottanta mila cittadini sono serviti da questa tipologia di raccolta dei rifiuti».

## Confcooperative Gardini al vertice

**FORLÌ.** Il forlivese Maurizio Gardini, 48 anni, è stato confermato alla presidenza della Confcooperative Emilia-Romagna per il prossimo quadriennio. Gardini - che è presidente del Gruppo Conserve Italia - si accinge così a guidare per il quarto mandato consecutivo un'organizzazione che raggruppa 1.877 imprese con oltre 329.000 soci, quasi 59.000 addetti (+ 5,8% nel 2007) e poco meno di 23 miliardi di fatturato (+8,9%).

# Accolto l'esposto contro l'inceneritore

## *La Procura indaga i rappresentanti di Hera e di Mengozzi*

FORLÌ - Ricorso contro l'inceneritore. Un gruppo di cittadini, tra cui una famiglia con bambino malato di tumore e gli esponenti di Clan Destino, ha presentato un esposto contro l'inceneritore e svolta la Procura di Forlì - primo caso in Italia - lo accoglie. Verrà pertanto svolta un'indagine che ipotizza i reati di lesioni gravi colpose, emissione di fumi in atmosfera e abuso d'ufficio. Indagati i rappresentanti di Hera e quelli dell'inceneritore Mengozzi.

## Tutto è partito dall'esposto di alcuni cittadini tra cui i genitori di un bimbo malato

# Inchiesta su inceneritori e salute

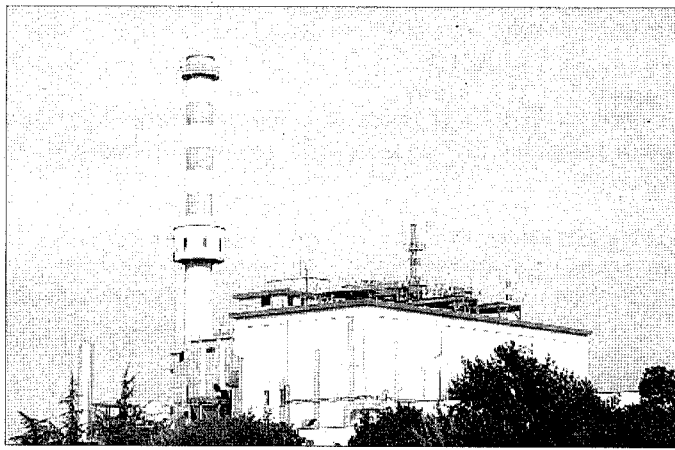
## *La Procura indaga i rappresentanti di Hera e Mengozzi*

FORLÌ - Lesioni colpose, immissioni di fumi nell'aria e abuso d'ufficio. E' la sfilza di reati per i quali la Procura di Forlì, forse unico esempio in Italia, ha deciso di aprire un fascicolo contro i due inceneritori della città: quello dei rifiuti urbani di Hera e quello dei rifiuti ospedalieri di Mengozzi che svettano entrambi da un angolo della zona industriale di Coriano. A presentare un esposto e dare così inizio alle indagini, coordinate dal Pm Filippo Santangelo e dal Procuratore capo Marcello Branca, è stato un esposto presentato da una decina di cittadini forlivesi (tra cui alcuni dei referenti delle associazioni anti-inceneritore) e con loro i genitori di un bambino forlivese malato di tumore che abita nei pressi dell'inceneritore. Ieri in tribunale a Forlì si è svolto l'incidente probatorio, ovvero una sorta di anticipo di processo, durante il quale tutte le parti in causa, e anche il giudice, hanno potuto nominare i loro periti. Ai periti toccherà il compito di accertare ad esempio se la malattia del



**Abbasso i camini** Una delle tante protesta contro l'inceneritore (foto in basso)

bambino, per la quale è scattata l'accusa di lesioni colpose, possono essere dovute all'attività degli inceneritori. Per la prima volta la procura accetterà anche se gli inceneritori, entrambi in procinto di raddoppiare la propria portata di incenerimento, sono in regola con i livelli di emissioni di sostanze inquinanti nell'aria. I cittadini, che ora sono stati ufficialmente ammessi al processo come parti offese, sono tutelati dall'avvocato forlivese Roberto Roccarì. Dall'altra parte della sbarra invece, se si arriverà al processo vero e proprio, ci saranno invece i legali rappresentanti degli impianti di Hera e della Mengozzi Spa tutelati dagli avvocati Guido Magnisi di Bologna e Bolognesi di Ferrara. Palpabile l'entusiasmo delle associazioni che si battono contro gli inceneritori che ieri hanno avuto il loro primo successo, dopo una serie di ricorsi andati a vuoto



### **Ieri l'incidente probatorio Le associazioni ambientaliste esultano "E' la prima volta in Italia che succede"**

contro gli ampliamenti degli impianti. "Ringraziamo la Procura di Forlì e in particolare il procuratore Branca perché ci ha ascoltati e non ha preso sottogamba il diritto alla salute dei

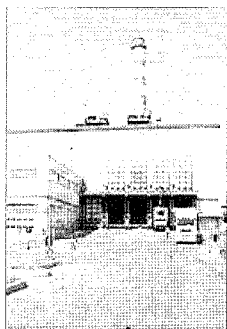
cittadini è la prima volta in Italia che questo succede" dice Patrizia Gentilini la oncologa forlivese che guida l'associazione Medici per l'ambiente, autrice qualche anno fa di una

raccolta firme tra i medici della città che ha raccolto 400 adesioni. Da anni l'oncoematologa sostiene che c'è una correlazione tra la sostanze inquinanti emesse dagli inceneritori e l'aumento del rischio di sviluppare delle neoplasie. A fianco dei medici per l'ambiente ci sono però gli attivisti storici sul fronte di un modo più ecologico di smaltire i rifiuti e sono gli attivisti del ClanDestino autori in molte occasioni di clamorose e intelligenti proteste contro gli impianti. "Le amministrazioni - dice Michela Nanni del ClanDestino - sono sempre state sorde alle nostre richieste. Noi diciamo da sempre che in assenza di certezze sugli effetti dell'inceneritore sulla salute, gli enti pubblici devono usare il principio di cautela. Così non è mai stato, ora con questa indagine almeno si potranno finalmente chiarire alcune cose grazie al lavoro dei periti".

## **In sintesi**

### **L'inceneritore raddoppia**

A Coriano, accanto al vecchio inceneritore dei rifiuti urbani costruito intorno agli anni '70, Hera sta costruendo un nuovo inceneritore molto più grande. Il vecchio brucia 60 mila tonnellate di rifiuti l'anno provenienti da tutta la provincia. Il nuovo dovrà bruciarne ben 120 mila. Il vecchio dovrebbe essere demolito ma si rischia anche di avere tre inceneritori in funzione.



### **Rifiuti ospedalieri da mezza Italia**

Sempre a Coriano, di fianco all'inceneritore di Hera, da diversi anni esiste anche un altro impianto. E' quello che incenerisce rifiuti ospedalieri provenienti dalle Asl di mezza Italia (brucia il 30% degli scarti sanitari d'Italia) della Mengozzi Spa. L'impianto era autorizzato a trattare 16 mi-

tonnellate annue, ma di recente è stato autorizzato dalla Provincia a bruciarne 28 mila.

### **Il ClanDestino dice no**

Perché incenerire i rifiuti se si possono riciclare e recuperare rendendoli una risorsa e inquinando meno? E' questa la domanda che si sono fatti gli attivisti del ClanDestino, il comitato che si spende sulle questioni ambientali. Il comitato contesta a Hera di non voler sviluppare la raccolta differenziata per preferire invece gli inceneritori e i profitti dall'energia elettrica prodotta dagli impianti e venduta. Ha raccolto 17 mila firme di protesta.



### **I medici in campo per la salute**

Due anni fa a scendere in campo contro il potenziale pericolo rappresentato dagli inceneritori sono stati anche i medici dell'associazione Medici per l'ambiente, guidati dall'oncologa Patrizia Gentilini. L'associazione ha raccolto circa 400 firme di medici di base che hanno sottoscritto un documento in cui si denuncia che i fumi da incenerimento fanno male. La Gentilini da anni studia e si documenta sulle malattie collegate all'inquinamento.